

## **CONCORSO SULLA VIA DELLA PARITÀ - SEZIONE C**

### **DESTINATARI/E**

Esclusivamente studenti universitari/e, dottorande/i, borsiste/i. I racconti dovranno essere tassativamente inviati attraverso la propria mail d'ateneo e accompagnati dalla scheda informativa (allegato 2).

### **PRODOTTO**

A partire dagli incipit forniti da scrittori e scrittrici del Premio Italo Calvino, ogni concorrente inserirà l'incipit scelto e proseguirà il racconto breve (massimo 12.000 battute, incipit escluso e spazi compresi) sul tema *Le donne e le arti*.

### **CONSEGNA**

Le opere, preferibilmente in formato doc, docx, odt o rtf, dovranno essere inviate a:  
toponomasticafemminile.piemonte@gmail.com e contemporaneamente a  
toponomasticafemminileconcorsi@gmail.com

### **CRITERI DI VALUTAZIONE**

I lavori saranno valutati a partire dalla seguente griglia in 8 punti:

- 1) Aderenza al tema
- 2) Coerenza con l'incipit
- 3) Plausibilità
- 4) Correttezza
- 5) Scioltezza ed eleganza espressiva
- 6) Narratività
- 7) Maturità del pensiero
- 8) Originalità

### **PREMIO**

il Premio Italo Calvino conferirà il proprio riconoscimento alla vincitrice della sezione C attraverso l'accesso gratuito di un proprio romanzo inedito alla XXXIX edizione del Premio.

### **INCIPIT**

#### **1. La tela (di Simona Baldelli)**

Si era seduta al telaio all'alba, con una smania di cui non comprendeva il motivo.

Il sole si allargava sulla città; Argo era accoccolato accanto all'ingresso come sempre, da quando era partito il padrone. I Proci dormicchiavano sparpagliati fra la casa e il giardino, in cerca di un po' frescura. Nulla era cambiato fra le mura domestiche e la campagna circostante. Eppure.

Che fosse mutato qualcosa in lei? Osservò la tela, in gran parte disfatta durante la notte e ora da ricostruire affinché Antinoo e i compari non si accorgessero dell'inganno.

Aveva ottenuto di rimandare le nozze con uno di loro fino a quando avesse terminato l'arazzo in cui avvolgere, al momento della morte, il corpo di Laerte, il suocero. Che il marito fosse già deceduto, ne erano convinti tutti, tranne lei.

Compresse col pettine le trame e indietreggiò con le spalle per osservare meglio la tela.

Com'era bella, la più bella che avrebbe mai intessuto, se solo l'avesse portata a termine. Una meraviglia di colori, disegno, fili di seta, sapienza delle mani.

Un'opera destinata a rimanere incompiuta.

Sentì una fitta al costato, un dolore sordo. La mancanza di qualcosa che avrebbe potuto essere, ma non ci sarebbe mai stata. Che sciupio d'intelligenza e arte. Si scoprì a chiedersi se ne valeva la pena. Da quanto tempo lo aspettava? Molti anni, venti.

#### **2. Mary Shelley e l'arte di scrivere (di Adil Bellafqih)**

«Sta per scoppiare una tempesta.»

La barca era quasi a riva. Oltre le chiome degli alberi spazzate dal vento, Mary poteva intravedere il profilo di villa Diodati.

«Ho sentito alcuni turisti» disse Percy, continuando a remare. «Dicono che la villa è stregata.»

«Merito della reputazione del tuo amico» disse Mary.

«Non parlare male di lui» squittì Claire, con l'indice a sfiorare l'acqua nera del lago.

«Lord Byron ti piacerà, Mary. È solo... Byron.»

Claire rise. «Dicono che sia un vampiro. Se solo sapessero come sa mordere bene il collo...»

«Claire!»

«Eccoci.»

Percy smontò dalla barca e legò la cima. Claire saltò giù e corse lungo il sentiero, con la gonna svolazzante.

«Claire! Torna qui!»

«Lasciala» disse Percy, prendendola per i fianchi e facendole fare una piroetta, mentre i lampi illuminavano l'orizzonte. «Vedrai, ci divertiremo.»

Mary Shelley gli sorrise e lo baciò. Ancora non sapeva che quella notte, dopo il laudano e la seduta spiritica, avrebbe visto per la prima volta gli occhi gialli del Mostro.

### **3. Le mani (di Antonio Bortoluzzi)**

Aveva pensato per anni a come fare, e aveva osservato, provato e riprovato. Anche buttato via. Poi un giorno, che non era né bello né brutto, accadde qualcosa. E non era più lei da sola, ma lei con le sue mani, e a ben guardare erano quasi le stesse di quando era bambina...

### **4. Tessere (di Mariapia Veladiano)**

«Ma sei un uomo!», disse lei.

«E allora?».

«E allora è assurdo. Saranno tutte donne. Un corso di tessitura fuori tempo, fuori luogo e fuori genere. Fuori di testa, sei».

«Ma tu sai che Dio tesseva? Ce lo ha detto all'inizio della prima lezione la nostra maestra tessitrice».

«Se le inventa».

«No, è un Salmo della Bibbia: Mi hai tessuto nel seno di mia madre, sta scritto. E un profeta dice che Dio ci tiene in braccio. Poi la chiesa è stata fatta dagli uomini e così noi non lo sappiamo. Così ci ha detto la maestra».

«Ridicolo».

«Ha detto anche che tessere la pace è meglio di costruire la pace. Chi tesse mette insieme, chi costruisce occupa la terra».